



Raccomandazione del CCA sulla valutazione della politica comune della pesca

CCA 2026-10

Giugno 2026



Il Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA) esprime la propria riconoscenza per il supporto fornito dai finanziamenti dell'UE





Indice

Indice	2
I. Contesto	3
II. Motivazione.....	4
III. Raccomandazioni.....	6

I. Contesto

Il CCA accoglie il documento di lavoro dei servizi della Commissione (SWD (2026) 120 definitivo) relativo alla valutazione del Regolamento (UE) n. 1380/2013 relativo alla politica comune della pesca (PCP).

Il CCA esprime rammarico per la struttura del documento, in quanto non distingue chiaramente tra pesca di cattura e acquacoltura. La pesca di cattura e l'acquacoltura sono attività economiche molto diverse, caratterizzate da aspetti gestionali e realtà operative distinti. La valutazione si concentra sulla pesca ed è difficile ottenere un quadro chiaro dei risultati del documento in merito all'acquacoltura.

La valutazione è in gran parte inquadrata nell'ottica della pesca, il che rende difficile comprendere chiaramente i risultati relativi all'acquacoltura.

La pesca di cattura rientra nella competenza esclusiva dell'Unione, mentre l'acquacoltura rientra nella competenza condivisa tra l'Unione e gli Stati membri. La valutazione non tiene sufficientemente conto di questa distinzione né individua possibili vie per il miglioramento delle politiche sulla base dei risultati.

L'analisi sulla coerenza non valuta in modo adeguato l'interazione tra l'acquacoltura e altre politiche dell'UE pertinenti, tra cui il Regolamento sul ripristino della natura, la Strategia sulla biodiversità per il 2030 e la Direttiva Uccelli.

Inoltre, la valutazione non esamina in che modo la governance dell'acquacoltura abbia interagito con gli obiettivi emergenti in materia di salute e benessere degli animali, sebbene il punto 16 del Regolamento sulla PCP riconosca tali considerazioni e nonostante la crescente rilevanza strategica di tali questioni nei dibattiti sulle politiche dell'UE e nazionali in materia di acquacoltura.

La valutazione mira a stabilire se la PCP sia ancora adeguata al contesto odierno. Il documento conclude che, nonostante la pianificazione strategica delle azioni introdotta dal Regolamento sulla PCP (orientamenti strategici e piani strategici nazionali pluriennali), permangono ostacoli legati a questioni nazionali (complessità amministrativa nel rilascio delle licenze e assegnazione insufficiente degli spazi), ma non chiarisce se il quadro della governance dell'acquacoltura previsto dal Regolamento sulla PCP sia ancora adeguato allo scopo.

La presente raccomandazione riassume quelli che il CCA ritiene i risultati più significativi in materia di acquacoltura relativi al meccanismo di coordinamento delle politiche introdotto nel 2013 e presenta la risposta del CCA alla domanda chiave: il Regolamento sulla PCP dovrebbe rimanere invariato o essere modificato?

II. Motivazione

L'attuale Regolamento sulla PCP aveva lo scopo di colmare le lacune individuate nel Regolamento sulla PCP del 2002. Tali elementi sono riassunti nella valutazione d'impatto del 2011 (SEC(2011) 891 definitivo) come segue:

- La sfida principale per l'acquacoltura dell'UE è che la produzione non aumenta da 15 anni.
- La stagnazione è dovuta principalmente allo spazio limitato disponibile per un ulteriore sviluppo, agli sforzi necessari per soddisfare i requisiti della normativa ambientale e sanitaria dell'UE e ai livelli insufficienti di innovazione per competere sul mercato globale.
- L'occupazione nel settore dell'acquacoltura è diminuita del 16% nel periodo 1996-2007.
- L'acquacoltura sta diventando sempre più efficiente dal punto di vista tecnologico. A meno che non si verifichi un aumento molto significativo della produzione dell'UE, probabilmente l'aumento dell'intensità del capitale eserciterebbe una pressione al ribasso sull'occupazione in futuro.

La valutazione dell'impatto rileva che la maggior parte dei problemi legati all'acquacoltura esula dall'ambito del Regolamento sulla PCP del 2002.

Come si è evoluta la situazione nel corso del periodo di valutazione?

La maggior parte degli Stati membri ha adottato misure volte a migliorare le prestazioni ambientali del settore dell'acquacoltura, ma non è possibile trarre conclusioni, poiché non sono stati definiti indicatori né obblighi di segnalazione per valutare i progressi compiuti (pagina 33).

La produzione acquicola **rimane** stagnante, con un modesto aumento del 2% in termini di volume dall'ultima riforma della PCP, mentre il numero complessivo di **licenze** è diminuito (pagina 35).

L'utile netto in termini reali del settore dell'acquacoltura è aumentato del 104% tra il 2014 e il 2022 grazie all'incremento dell'allevamento di specie ittiche di maggior valore (pagina 37).

Il deficit commerciale dell'UE è salito a 21,6 miliardi di euro nel 2024 e l'autosufficienza dell'UE nei prodotti della pesca e dell'acquacoltura è scesa, a partire dagli anni '90, fino a raggiungere solo il 38,1% nel 2023 (pagina 38).

Gli standard di sostenibilità dell'UE rimangono più elevati rispetto a molti altri standard ambientali e sociali nel resto del mondo (pagina 39).



Se si considera esclusivamente il consumo fuori casa, solo circa il 50% del consumo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura rientra negli **obblighi di informazione previsti** dall'OCM (pagina 41).

L'occupazione complessiva non è aumentata e il salario medio rimane inferiore di circa il 72% rispetto al salario medio dell'UE (pagina 42), attestandosi nel 2022 su una media di 25.800 euro contro i 35.400 euro del settore agricolo. Tale tendenza non è in linea con l'obiettivo sancito dall'Articolo 39 del TFUE sul garantire un tenore di vita equo mediante l'aumento del reddito pro capite.

Il Regolamento sulla PCP non contiene disposizioni sostanziali in materia di benessere degli animali (pagina 77). Questa lacuna normativa è sempre più rilevante, poiché il Consiglio ha sottolineato la necessità di tenere conto del benessere degli animali per rafforzare la sostenibilità dell'acquacoltura e ha incoraggiato a proporre indicatori di benessere degli animali per il settore.

Risultati della valutazione

Contributo alla sicurezza alimentare a lungo termine (pagine 62, 63)

La stagnazione della produzione è dovuta in gran parte alle procedure complesse di rilascio delle licenze e all'accesso limitato ad aree di produzione idonee. Inoltre, l'acquacoltura non ha ricevuto sufficiente attenzione politica a livello nazionale.

Meccanismi quali gli Orientamenti strategici, i Piani strategici nazionali pluriennali per l'acquacoltura e il Metodo di coordinamento aperto hanno avuto un impatto limitato sulle procedure di concessione delle licenze e sull'accesso allo spazio. Ciò ha determinato condizioni di concorrenza diseguali per i produttori dei diversi Stati membri. Tutti questi fattori scoraggiano gli investimenti nel settore.

Le strategie di crescita future dovrebbero garantire l'allineamento con la sostenibilità ambientale e con le mutevoli aspettative dei consumatori in materia di benessere dei pesci e pratiche di allevamento responsabili.

Una quota crescente di prodotti in concorrenza sul mercato dell'UE non è soggetta a requisiti informativi equivalenti, il che può incidere sull'equiparabilità tra i prodotti e sulla capacità dei consumatori di compiere scelte informate.

Miglioramento della sopravvivenza delle comunità costiere e dell'entroterra (pagina 64)

L'occupazione complessiva rimane sostanzialmente stabile dal 2016, l'occupazione giovanile diminuisce notevolmente dal 2017, la crescita dei salari nominali tiene il passo con l'inflazione e i salari relativi rimangono ben al di sotto delle medie nazionali. Tale sviluppo non è in linea



con gli obiettivi della PCP, che mirano a favorire l'occupazione e a garantire un tenore di vita equo.

III. Raccomandazioni

Dalla valutazione emerge che il Regolamento sulla PCP non ha né risolto i problemi individuati nella valutazione dell'impatto del 2011 né raggiunto i propri obiettivi in materia di acquacoltura.

Il CCA conclude che la valutazione è in linea con e comprova l'analisi e le sue argomentazioni a favore di una riforma della politica dell'UE in materia di acquacoltura, così come presentate nella raccomandazione per una riforma di tale politica pubblicata nel luglio 2024.

Il CCA sostiene gli obiettivi contenuti nell'attuale Regolamento sulla PCP e negli orientamenti strategici della Commissione per l'acquacoltura. Il CCA sottolinea che anche il Consiglio, il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni sostengono gli orientamenti strategici.

A tal proposito, il CCA ritiene che il messaggio chiave emerso dalla valutazione sia che l'attenzione politica insufficiente a livello nazionale abbia ostacolato la capacità di adottare le misure necessarie per sostenere la crescita nel settore dell'acquacoltura e raggiungere gli obiettivi del TFUE/della PCP.

Il CCA ritiene che l'insufficienza della prioritizzazione politica e dell'allocazione delle risorse a livello di Stati membri siano fattori determinanti che hanno contribuito alla stagnazione persistente del settore.

Raccomandazione CCA:

Alla Commissione europea

- Modificare il Regolamento sulla PCP riformando la politica dell'UE in materia di acquacoltura, come già proposto in precedenza dal CCA.



Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA)

Rue Montoyer 31, 1000 Bruxelles, Belgio

Telefono: +32 (0) 2 720 00 73

E-mail: secretariat@aac-europe.org

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/company/aquaculture-advisory-council/>
www.aac-europe.org